

Nella notte tra il 2 e il 3 marzo 2014, [Riccardo Magherini](#) vagava per le strade di Borgo San Frediano in preda ad allucinazioni. Quattro carabinieri gli si avvicinarono, lo immobilizzarono e lo tennero fermo a terra in posizione prona per circa venti minuti. All'arrivo dei paramedici, Magherini era già in arresto cardiaco. Oggi, a quasi 12 anni dalla sua uccisione, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ([CEDU](#)) ha riconosciuto che la scelta di utilizzare quella manovra da parte dei carabinieri **fu sproporzionata**, e condannato l'Italia a pagare 140mila euro per danni morali e 40mila di risarcimento delle spese legali ai familiari della vittima, sollevando diverse **preoccupazioni sull'addestramento degli agenti riguardo all'uso della forza e delle manovre di costrizione**. Non si è tuttavia pronunciata sulla responsabilità penale dei carabinieri coinvolti, accettando di fatto la sentenza della Cassazione che nel 2018 portò alla loro assoluzione.

La sentenza della CEDU accoglie in parte le richieste dei ricorrenti, i genitori, la moglie, il figlio, il fratello, lo zio, il nipote e i cugini di Magherini. La Corte contesta **due violazioni dell'Articolo 2 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo** sul diritto alla vita e sul diritto all'indagine. Nella sentenza, si legge che i giudici ritengono che l'iniziale immobilizzazione di Magherini fosse «assolutamente necessaria», senza tuttavia comprendere la ragione per cui la vittima sia stata tenuta in quella posizione per tutto quel tempo. «La Corte rileva inoltre che, all'epoca dei fatti, non esistevano in Italia direttive che spiegassero, attraverso istruzioni chiare e adeguate, come porre una persona in posizione prona con il minimo rischio per la sua salute e la sua vita», continuano i giudici. «La questione della formazione degli agenti delle forze dell'ordine è **strettamente legata a questa carenza**». La condanna arriva proprio a causa della mancanza di adeguati programmi di formazione riservati agli agenti. Oltre a ciò, la Corte ha rilevato una violazione del diritto all'indagine, perché gli agenti che hanno raccolto la testimonianza della testimone oculare - uno dei volontari della Croce Rossa arrivate in soccorso di Magherini - **furono gli stessi coinvolti nei fatti**.

Con tale pronuncia, la CEDU mette fine a una odissea giudiziaria durata dodici anni. La perizia medica stabilì che la morte di Magherini avvenne a causa di una combinazione di fattori, tra cui l'intossicazione da cocaina, lo stress causato dalla manovra di costrizione degli agenti, i suoi tentativi di liberarsi, e **la stessa posizione in cui era stato tenuto**; tra il 2016 e il 2017, i tribunali di grado inferiore condannarono tre carabinieri per omicidio colposo, ma nel 2018 la Cassazione annullò tale sentenza, sostenendo che non ci si potesse aspettare che i carabinieri fossero consapevoli della gravità della situazione o delle sue conseguenze.

Riccardo Magherini, ucciso dalla polizia: la Cedu condanna l'Italia



## Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.